

[HOMEPAGE](#) | [LE OPINIONI](#) | [BLOG](#) | [IL GIORNALE IN EDICOLA](#) | [NEWS](#) | [VOTA](#) | [NEWSLETTER](#)

[Attualità](#) | [Mondo](#) | [Cultura](#) | [Economia](#) | [Borsa](#) | [Tecnologia](#) | [Salute](#) | [Società](#) | [Moda](#) | [Sport](#)

✉ [Manda l'articolo a un amico](#)

🖨 [Versione per la stampa](#)

News

Taranto, 03 giu 2004 - 18:29

Fecondazione, Cecos: legge inapplicabile per deontologia

La legge sulla procreazione non è applicabile in ogni suo punto, poiché “è impensabile procedere con la fecondazione avendo la chiara consapevolezza di procurare danno alla paziente; non è attuabile tutto ciò che va contro l'etica e la deontologia medica”. È quanto ha affermato oggi Andrea Borini, presidente del Cecos Italia, l'organismo che rappresenta i Centri studio e conservazione ovociti e sperma umani, riunito fino al 5 giugno nel congresso nazionale, che si svolge a Taranto e che quest'anno è dedicato proprio ai temi della discussa legge 40/2004.

In particolare, Borini evidenzia alcuni dei punti critici della legge, come “l'obbligo di dover trasferire tutti gli embrioni formati e tre embrioni in donne giovani, quando c'è il rischio di gravidanze plurime”, e anche quelli “derivanti da fecondazioni anomale che hanno aumentate probabilità di trasformarsi in mola vescicolare e che per questo in tutti gli altri paesi del mondo non sono trasferiti”. Disposizioni che il Cecos non approva, avendo stabilito delle linee guida che si è dato “di non trasferire e congelare embrioni derivanti da fecondazioni anomale ed embrioni in numero tale da esporre la donna ad alto rischio di gravidanze trigemine, con conseguente alta percentuale di morbi nei feti e mortalità perinatale, che causano anche gravi problematiche psico-sociali alle coppie”.

Casi di questo genere, ha sottolineato Borini, sono stati già segnalati al ministero della Sanità come una sorta di autodenuncia dei punti di non applicabilità della legge. “Non sempre tutto ciò che la scienza rende tecnicamente possibile – ha concluso il presidente – è infatti accettabile da un punto di vista deontologico e morale”.